

«Entro gennaio dobbiamo liberare quasi 300 persone»

Marino, presidente della Commissione sul Ssn, annuncia: «Faremo chiudere gli Opg più disumani». Presto un tavolo con le Regioni

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Duecentosessantasei persone rinchiusi in ospedali psichiatrici giudiziari senza un vero motivo. Alcune sono lì da quindici anni, altre da trenta, quaranta. In nome di proroghe emesse una dopo l'altra perché non c'è un posto dove mandarli, sarebbero cioè in astratto dimissibili, ma di fatto sono state condannate senza sentenza ad un «ergastolo bianco». I dati emergono dai documenti in mano alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale presieduta dal senatore Pd Ignazio Marino che da un anno ha avviato un'indagine sul buco nero di cui nessuno vuole parlare perché dentro ci finiscono gli ultimi, quelli che nessuno reclama fuori.

Negli Opg (ce ne sono sei: Barcellona Pozzo di Gotto, Reggio Emilia, Montelupo fiorentino, Castiglione delle Stiviere, Napoli e Aversa) vengono assegnati pazienti con gravi problemi psichiatrici che si sono macchiati di delitti efferati, ma anche persone che hanno disturbi comportamentali pur non essendo pericolose socialmente. A differenza che nel carcere, qui non possono entrare neanche i parlamentari, ecco perché per anni non se ne è saputo nulla, fino a quando la Commissione, che poteri speciali paragonabili a quelli dell'autorità giudiziaria, ha iniziato ad effettuare dei veri e propri blitz insieme ai Nas ed ha aperto le porte dell'*inferno dei dimenticati*.

I membri della Commissione hanno visto scene raccapriccianti che raccontate pubblicamente trasferendo gli atti all'autorità giudiziaria: persone legate alle sbarre dei letti, nude, buchi nel materasso per far scivolare via gli escrementi (è successo a Barcellona Pozzo di Gotto); costret-

te in stanze pensate per due e poi adattate fino a nove letti. Ad Aversa c'erano bottiglie d'acqua calate nel bagno alla turca per tenerle al fresco perché ad agosto tutto diventa bollente e non c'è neanche un frigorifero. «Abbiamo riscontrato situazioni disumane - racconta Ignazio Marino -, con violazioni gravissime dei diritti, da quello alla salute, a quello del pari trattamento davanti alla legge, fino alla stessa libertà personale: ci ha sconcertato l'aver appreso che il 30% degli internati è lì senza una motivazione». Come nel caso di un giovane che diciotto anni fa entrò in un bar si mise una mano in tasca e simulò di avere un'arma. Rubò 7mila lire, il giudice lo ritenne insano di mente: è ancora nell'inferno. Il presidente dell'associazione nazionale magistrati di sorveglianza, Giovanni Tamburini, che oggi sarà di nuovo audito, ha raccontato che ci sono persone rinchiusi da 40 anni.

Gli Opg dal 2006, sotto il governo Prodi, sono passati nelle competenze delle Regioni, ma mancano personale medico e finanziamenti.

«Noi ci siamo posti un obiettivo in assoluta sintonia in commissione - continua Marino - perché su questo tema la pensiamo tutti allo stesso modo, abbiamo provato tutti lo stesso sgomento e la stessa vergogna. Entro gennaio vorremmo ricondurre alle rispettive Asl di appartenenza i circa 300 internati non pericolosi per dar loro l'assistenza medica di cui necessitano». Ad occuparsene saranno i sei magistrati di sorveglianza delle regioni dove ci sono gli Opg, ma saranno coinvolti tutti gli assessori regionali. Non sarà facile: in Campania le persone rinchiusi senza motivo sono 63, in Lombardia 53. «Tra i nostri obiettivi - conclude Marino - c'è anche quello di chiudere alcuni degli Opg che oggi sono aperti in condizioni spaventose». C'è una struttura che andrebbe presa a modello: quella di Castiglione delle Stiviere, Mantova, dove uomini e donne vengono seguiti dai medici, lavorano in laboratori di artigianato e dormono in stanze con due letti. Lì non c'è la polizia giudiziaria. Vivono in condizioni umane, seppur rinchiusi. ❖

Foto Ansa



Ignazio Marino

